

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARCOLEDÌ 1 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti di ARPA Lombardia.

L'audizione comincia alle 16.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti di ARPA Lombardia.

Questa Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e della depurazione delle acque, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi ai cicli descritti in precedenza.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

La commissione sta svolgendo un lavoro sullo stato di attuazione delle bonifiche e un censimento di eventuali problematiche all'interno dei siti di interesse nazionale. Abbiamo visitato i

due siti di Pioltello e di Sesto qualche giorno fa. Non abbiamo ancora fatto il sopralluogo presso il sito di Broni, ma ci siamo organizzati per farlo domani.

Ci interessa sapere da voi lo stato dell'arte all'interno di questo sito. Abbiamo capito che è un sito di interesse nazionale con una serie di problematiche complesse, ma ovviamente ci interessa avere il vostro punto di vista.

È presente il professor Giuseppe Sgorbati, direttore tecnico-scientifico di ARPA Lombardia, accompagnato dalla dottoressa Angela Alberici, direttore dipartimento Pavia-Lodi, e dalla dottoressa Lia Broglia, responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia-Lodi. Ovviamente decidete voi come gestirvi l'introduzione.

Do la parola al professor Sgorbati per lo svolgimento della sua relazione.

GIUSEPPE SGORBATI, *Direttore tecnico scientifico di ARPA Lombardia*. Grazie, presidente e signori membri nella Commissione.

Ci è sembrato giusto, per introdurre il tema di Broni, aprire un breve focus sull'attività di ARPA Lombardia in tema di amianto, perché crediamo che rappresenti un'esperienza importante eventualmente da utilizzare anche in altri sedi.

Dal nostro punto di vista il tema dell'amianto va suddiviso in tre principali aree di attività. Vi è naturalmente il contributo di ARPA Lombardia a supporto dei procedimenti amministrativi che implicano la presenza di sostanze pericolose. Pertanto, il caso del SIN di Broni implica per quanto riguarda la presenza di amianto un intervento di ARPA come in altre situazioni in cui vi sono da fare interventi di bonifica e di messa in sicurezza.

Vi è poi, però, una parte di attività, che è l'attività analitica, che è esercitata dal nostro laboratorio, centro regionale di riferimento per l'amianto, che vale la pena di segnalare, perché è un'attività di rilievo addirittura nazionale per gli aspetti di cui vi parlerò.

È stato sviluppato a partire dal 1996-1997 con le prime attività della regione Lombardia sul tema e poi ha avuto naturalmente una particolare fase di potenziamento e utilizzazione con l'avvento del Piano amianto per la regione Lombardia, di cui vi parlerò brevemente fra poco.

Il centro è dotato di tutte le metodiche previste dalla legge per l'esecuzione di attività di controllo dell'amianto nelle varie matrici, quali diffrattometria, microscopia elettronica e ottica, FTIR (*Fourier transform infrared spectroscopy*). Peraltro, è il centro di riferimento, in base a un recente decreto ministeriale, per la qualificazione dei laboratori privati che svolgono analisi dell'amianto.

Vi è una particolare attività che noi svolgiamo come riferimento per tutte le procure della

Repubblica italiane, che è quella dell'accertamento della presenza di amianto nel tessuto polmonare (matrice biologica) ai fini del riconoscimento delle malattie per cause di servizio. Peraltro, è una metodica che è stata sviluppata originalmente presso lo stesso centro.

Come vi dicevo, vengono controllate tutte le matrici ambientali e questo comporta l'analisi di circa 1.500-2.000 campioni l'anno, in funzione delle richieste tanto del settore pubblico quanto del settore privato.

Ricordo questo fatto perché riteniamo che questa nostra eccellenza sia da valutare adeguatamente nell'evoluzione del sistema dei laboratori nell'ottica dell'applicazione della legge n. 132 del 2016 per quanto riguarda il tema dei laboratori accreditati del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente.

Vi è poi un tema a cui noi teniamo molto, che è il supporto alle regioni e alle amministrazioni competenti per attività di tipo strategico relative alla messa in sicurezza e alla rimozione dell'amianto.

Vi ho già ricordato che la regione Lombardia si è dotata nel 2005, nell'applicazione di una precedente delibera, di un Piano regionale per l'amianto. ARPA Lombardia è stata incaricata in quell'ambito di alcune attività di particolare rilievo, prima fra tutte la determinazione del fondo ambientale nella matrice aria di fibre di amianto, per valutare effettivamente la nocività diffusa su grandi numeri della presenza di questo contaminante in atmosfera.

Vi è stata poi un'attività per noi molto importante di determinazione delle quantità di amianto presenti in regione ai fini del dimensionamento delle risorse per la gestione dei rifiuti.

Abbiamo adottato, di conseguenza, delle tecniche tradizionali che sono state applicate in maniera innovativa. In particolare, abbiamo applicato il telerilevamento con tecniche iperspettrali su piattaforma aerea. Abbiamo svolto delle misure campionarie su un'area che rappresenta l'8 per cento del territorio dell'intera regione, ma rappresenta oltre il 40 per cento della regione dal punto di vista dell'urbanizzazione e circa il 30 per cento dal punto di vista della popolazione presente e mappata.

Questa tecnica, estrapolata sul livello regionale, ha permesso di arrivare alla determinazione della presenza nel 2007 di 2.832.473 metri cubi di amianto nelle coperture di cemento-amianto visibili attraverso la piattaforma aerea.

Questo inventario naturalmente non tiene conto delle possibili presenze di amianto in altri manufatti (tubi, coibenti eccetera), che non si prestano a essere rilevati attraverso le tecniche di osservazione terrestre.

Applicando la tecnica con alcune migliorie e alcune innovazioni a cui teniamo

particolarmente, come l'esame morfologico delle ortofoto AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) 2012, quindi con una tecnica mista iperspettrale-ottica, è stato fatto un aggiornamento dell'inventario al 2012, che ha portato a una valutazione della diminuzione del 27 per cento tra il 2007 e il 2012 della presenza di coperture di cemento amianto.

Peraltro, abbiamo sviluppato un'indagine molto completa che avrei piacere, se la Commissione lo riterrà, di mettere a disposizione, che cerca anche di analizzare i periodi, le cause, ad esempio l'effetto degli incentivi per l'installazione dei fotovoltaici sulla rimozione dei tetti, le categorie che sono state sottoposte maggiormente a rimozioni e altri dati veramente interessanti.

La cosa più interessante è che quella che era una valutazione di tipo statistico generale, finalizzata all'allocazione delle volumetrie di discarica o di altre risorse, in realtà, oggi come oggi ci ha dato un potentissimo strumento per fare delle valutazioni e delle attività di vigilanza puntuali, perché noi vediamo tetto per tetto.

Pertanto, la prospettiva che abbiamo attualmente è incrociare i diversi sistemi di dati che abbiamo a nostra disposizione, quali i MUD (modello unico di dichiarazione ambientale) e i censimenti fatti dalle ASL, con le nostre foto.

Ci sono alcune complicazioni, perché purtroppo i sistemi informativi territoriali non sono ancora in grado di restituire in maniera automatica i numeri civici, per cui è difficile fare un'identificazione dei proprietari delle aree in maniera diretta, per poter mappare e addirittura, per certi aspetti, seguire i flussi dei rifiuti dall'amianto installato sul tetto fino a tutti gli ulteriori passaggi di rimozione.

Siamo molto affezionati a questo tema, perché crediamo che, benché la Lombardia abbia «solamente» il problema di Lodi, la questione dell'utilizzazione e della presenza di questo materiale nella nostra regione sia importante.

Allo stesso modo, è importante poter seguire correttamente i flussi dei rifiuti che si generano, attraverso delle possibili iniziative che potrebbero portare ad aumentare questi flussi, auspicabilmente dal nostro punto di vista, in futuro. Di conseguenza, abbiamo proiettato un'evoluzione delle nostre capacità di intervento.

Peraltro, abbiamo recentemente sottoscritto una convenzione tra regione Lombardia, comune di Bergamo, ASST di Bergamo e ARPA Lombardia, per la ribattitura e la precisazione 2012-2016 dell'evoluzione, in particolare nella città di Bergamo, della presenza di coperture di cemento-amianto e per altre attività di tipo sperimentale, quale l'applicazione di tecniche satellitari non più da piattaforma aerea.

I risultati sono un po' ondivaghi, perché purtroppo i mezzi migliori sono ancora mezzi

commerciali statunitensi. Ci tengo a sottolineare che purtroppo il programma Copernicus non ha coperto in maniera adeguata la capacità di rilevamento iperspettrale per poter fare valutazioni di larga scala con le risorse satellitari europee, su questo fatto in particolare.

Stiamo facendo delle sperimentazioni avanzate sull'uso dei droni di medio e breve raggio. Abbiamo un programma di ricerca che prevede anche, peraltro, degli interventi specifici sulla città di Bergamo, ma comunque proietta nella tecnologia dei droni le agenzie ambientali su un oggetto molto complesso e molto delicato.

Un'altra questione che tengo a sottolineare è che l'utilizzo di un drone di oltre tre chili di peso in ambiente urbano richiede delle precauzioni paragonabili a quelle del sorvolo di un apparecchio vero e proprio, a partire dal brevetto del pilota fino ad altre caratteristiche di sicurezza.

Crediamo che questa situazione vada ben considerata, anche insieme all'ENAC, perché va valutato il giusto bilanciamento rischi-benefici relativamente a un'attività che non è di tipo commerciale.

Infine, tengo a segnalare un aspetto. In questi giorni probabilmente si sottoscriverà una convenzione con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e l'Esercito italiano per l'utilizzo di alcune risorse.

È prevista anche la possibilità di utilizzo sperimentale di droni di classe militare, che potrebbero rappresentare per noi l'anello mancante tra la catena dell'osservazione terrestre, con gli apparecchi tradizionali e i droni che volano a 200 metri di altezza al massimo, e il satellite, che è fin troppo distante per questo tipo di esigenza.

Spero di aver portato delle informazioni utili per il lavoro del Parlamento. A questo punto vale la pena di entrare nel merito del caso specifico che trattate. Lascio, di conseguenza, la parola alla dottoressa Alberici, direttore del dipartimento di Pavia, che segue in maniera ampia e complessa l'attività, e alla dottoressa Broglia, che è la nostra responsabile operatività per quanto riguarda quell'area in particolare.

ANGELA ALBERICI, *Direttore dipartimento Pavia Lodi*. Grazie, saluto tutti. Direi di abbreviare le cose e di dare subito la parola alla dottoressa Broglia, che è la responsabile operativa del dipartimento sul tema.

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. Saluto tutti e vi informo che le copie delle *slide* che vi abbiamo passato entrano un po' più nel dettaglio di quanto dirò io. Io mi focalizzerò soprattutto sugli aspetti riguardanti ARPA, ma nelle *slide* trovate

tutte le informazioni più inerenti al sito stesso.

Come è noto, il sito di interesse nazionale ex Fibronit di Broni deriva da un'attività produttiva di manufatti in cemento-amianto. È localizzato ai margini del comune di Broni, molto vicino al centro abitato, ma nell'area industriale, che anche nel nuovo piano di governo del territorio permane come area di trasformazione urbana. È delimitato a nord dalla ferrovia Torino-Piacenza, a est da un'altra area dismessa, l'Italcementi, a ovest da campi coltivati e a sud dalla Padana inferiore, che lo divide dal centro abitato.

Se andiamo proprio all'interno del sito, possiamo vedere una planimetria che mette in evidenza la presenza di circa 50.000 metri quadri di aree di capannoni nei quali si svolgeva l'attività. I capannoni B erano dell'ex Ecored e i capannoni C dell'ex Fibronit. Ci sono poi circa 90.000 metri quadri di superficie non ricoperta, in parte pavimentata, che è costituita da piazzali e strade interne. In una porzione di quest'area scoperta c'è anche una parte di binario ferroviario di raccordo alla ferrovia, perché in passato ovviamente l'attività produttiva si avvaleva di questo mezzo di trasporto.

Quello che io vorrei sottolineare, perché molto spesso su questo punto si fa confusione, è che qui sussistono due tipi di bonifica. Una è la bonifica dell'amianto, che è eminentemente sanitaria e che per me che tratto bonifiche secondo il 152 quasi non è una bonifica, perché per me la bonifica è quella ambientale. Ci sono entrambe e sono, quindi, in corso due procedure che si intersecano e che vanno avanti su binari paralleli, ma che magari sono sfalsati nella realizzazione.

Entrando nel tema che mi è più congeniale, proprio perché, come ho appena detto, per me la bonifica è soprattutto la bonifica dal punto di vista ambientale, attualmente sul sito sono state fatte delle indagini di caratterizzazione delle matrici ambientali per terreni e acque nell'ex Fibronit e per terreni nell'area Fibro Service, che è un francobollo rispetto alla dimensione totale. La Fibro Service è ancora in attività, però chiaramente non produce cemento-amianto ed è privata.

Inoltre, sono state effettuate delle indagini sulla presenza di amianto nelle murature, per avere contezza dell'entità del problema, che è sicuramente rilevante, e anche indagini di tipo indiretto col georadar e con l'elettromagnetismo multifrequenza, proprio per cercare di conoscere in modo più approfondito sia la situazione soprasuolo che quella sottosuolo.

Per quanto riguarda, invece, l'area ex Ecored, a parte i capannoni, la caratterizzazione ambientale dal punto di vista dei terreni è stata fatta a gennaio. Abbiamo effettuato delle indagini in contraddittorio e sono in corso le analisi; arriveranno gli esiti, sia da parte nostra che da quella dell'impresa. Tuttavia, il piano di caratterizzazione era stato approvato nel 2006. Naturalmente gli esiti sono raccolti in documenti specifici, che riportano le risultanze dei piani di investigazione.

Un documento un po' particolare che mi piace ricordare è quello dell'ASL, che ha svolto le indagini sulle matrici cementizie delle murature. A mi piace ricordarlo per i motivi che ha appena citato il dottor Sgorbati: le analisi sono state eseguite proprio dal nostro centro di microscopia elettronica, che è sicuramente un fiore all'occhiello. Lasciatecelo dire.

Allo stato attuale...

PRESIDENTE. Mi dica una cosa: oltre alle fibre di amianto (che non è poco), quali tipi di inquinanti ci sono? A parte l'aspetto amianto, con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista sanitario, ci sono una serie di elementi di contaminazione da altre sostanze che possano consentire di dire che quello è un sito di interesse nazionale?

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. Nella caratterizzazione allo stato attuale, che – lo ripeto – è diffusa ma è comunque solo una parte, perché il complesso è veramente grande, ci sono delle evidenze di alcuni metalli e idrocarburi pesanti. Non sono cose grandiose. Tuttavia, quando saranno tolte le fognature, per esempio, ci sarà da indagare una parte dei suoli che al momento non è indagata.

Al momento le acque non sono inquinate, anche perché ci sono degli strati di argilla piuttosto importanti e perché sicuramente l'amianto non va a finire nell'acqua e altre cose non sono state evidenziate, però ci sono questi particolari.

Adesso è stato fatto il primo lotto di bonifica, sempre mista, ovvero piano di caratterizzazione e bonifica dell'amianto, che, come vediamo nella foto aerea nelle *slide* successive, ha portato ad avere i capannoni tutti tamponati all'esterno e sui tetti per evitare che ci sia dispersione di amianto.

Sono stati rimossi una parte dei rifiuti accumulati sui piazzali esterni e sono stati messi in sicurezza circa cinque cumuli di residui di lavorazione per evitare che ci siano dispersioni nell'ambiente dei materiali, che sono essenzialmente polveri. Inoltre, è stata bonificata una vasca esterna del capannone B che conteneva fanghi, acqua e altri rifiuti.

L'area ex Fibronit è stata indagata e non si sono riscontrati superamenti e ora stiamo analizzando l'Ecored. Ci sono ancora sui piazzali dei rifiuti che dovranno essere smaltiti.

Sta per partire l'attività approvata per il cosiddetto «secondo lotto», che è un lotto piuttosto consistente. A breve noi, come ARPA, avremo un incontro con la direzione lavori per valutare il cronoprogramma e, quindi, essere pronti a fare tutte le analisi in contraddittorio che dobbiamo fare.

Con questo tipo di intervento si dovrebbe bonificare completamente l'interno dei capannoni,

decontaminare e rimuovere le strutture metalliche sopra i capannoni, bonificare le vasche interrato, rimuovere tutte le coperture e i tamponamenti che contengono amianto e affrontare il discorso fognature. Infatti, c'è una rete fognaria veramente molto capillare all'interno dell'azienda e, quindi, una parte di questa verrà smantellata.

Contestualmente si faranno le indagini del suolo sia per l'amianto sia per gli altri eventuali inquinanti. Questo andrà a integrare la caratterizzazione; sarà una serie di dati in più che noi avremo, che saranno in contraddittorio con ARPA.

In seguito verranno smaltiti i cumuli e anche su questi faremo le indagini sul suolo. Verranno smaltiti altresì tutti i rifiuti prodotti, anche dalle attività di bonifica, in questo caso di amianto, oppure eventuali *hotspot* che potrebbero essere individuati. Verranno poi smaltite le tettoie.

Con questo lotto una buona parte di lavoro viene fatta, però è in previsione il terzo lotto, che è quello finale, in cui verranno completati gli interventi di cui ho già parlato e verranno previsti degli scenari di sistemazione finale del sito.

Questo lotto, però, non è ancora stato progettato. C'è solo un progetto di fattibilità, che è stato già discusso durante un incontro tecnico dagli enti.

Vorrei rubare ancora cinque minuti, o forse anche meno, per riassumere le attività di ARPA, perché penso che sia doveroso e importante per voi sapere che cosa facciamo su questo sito.

Innanzitutto ARPA per le procedure di bonifica ex articolo 152 partecipa alle conferenze dei servizi e agli incontri tecnici ed esprime pareri tecnici, sempre in forma scritta, per nostro regolamento, nonché per chiarezza e trasparenza verso tutti, in modo tale che sia sempre reperibile quello che abbiamo osservato dal punto di vista dell'ambiente. Inoltre, svolge notevoli attività di campo, quali sopralluoghi, campionamenti e analisi in contraddittorio con la parte.

L'ARPA collabora altresì con l'ASL, oggi ATS, attraverso il nostro centro di microscopia elettronica, perché l'ATS deve dare il certificato di restituibilità dei capannoni o delle aree che vengono bonificate e si avvale proprio delle nostre analisi.

Una delle cose che sicuramente per il territorio di Broni è importante, almeno dal mio punto di vista, è il monitoraggio che facciamo dal 2000. Dal 2000 noi effettuiamo un monitoraggio dell'aria per cercare le fibre normate aerodisperse. Lo facciamo sempre con il nostro centro di microscopia elettronica, svolgendo indagini meno specifiche che vanno alla ricerca delle fibre in generale con la microscopia ottica e con contrasto di fase, ma anche indagini più mirate per il riconoscimento delle fibre di amianto con il microscopio elettronico a scansione.

In alcune postazioni di particolare interesse, soprattutto in una, talvolta vengono anche

determinate le fibre ultrafini, proprio per inquadrare la situazione ambientale del comune. Le postazioni da sette sono diventate otto in ottobre, perché si è ritenuto che dovesse essere controllata un'altra zona. Inoltre, quando ci sono in corso le attività di bonifica da amianto, la frequenza dei campionamenti viene aumentata, in modo da tenere sotto controllo la diffusione.

Abbiamo eseguito circa 2.500 campioni dall'inizio della nostra attività. Prendendo come riferimento il limite del decreto ministeriale del 1994 di due fibre per litro, non abbiamo mai riscontrato dei superamenti significativi per quest'area.

La nostra relazione va comunque anche all'ASL, che può valutare se è necessario prendere dei provvedimenti. Pertanto, non è solo un discorso di misura che facciamo noi, che non abbiamo competenza sanitaria.

Dalla fotografia che ho messo alla fine si può notare che le postazioni sono sparse su tutto il territorio abitato e comunque sono disposte in tutte le direzioni, in modo tale da tenere sotto controllo la dispersione di queste fibre, qualora ce ne fossero.

Io spero di non essere stata noiosa e ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. È stata molto puntuale e precisa, grazie. Prima di dare la parola ai colleghi per eventuali domande, vorrei porne una io. La società che ha vinto l'appalto, con cui fate l'eventuale contraddittorio, è Unirecuperi. Vi risulta?

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. In questo momento non lo so dire. Quella del secondo lotto?

PRESIDENTE. Non vi ricordate? Ci hanno detto che è Unirecuperi.

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. La Broni-Stradella è la stazione appaltante...

PRESIDENTE. Parte il cantiere, ho capito.

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. Potrei non ricordare con precisione, perché abbiamo 500 siti di bonifica.

PRESIDENTE. Stavo cercando di capire la qualità della società che sta lavorando all'interno del

sito e se avevate avuto la possibilità di avere un confronto con questa azienda...

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. Non ho verificato se è la stessa che ha l'appalto oppure no. Comunque, in passato abbiamo avuto modo di confrontarci e abbiamo chiesto...

PRESIDENTE. Avete avuto un interlocutore credibile?

LIA BROGLIA, *Responsabile unità organizzativa bonifiche del dipartimento Pavia Lodi*. Di solito sì, anche perché tutto sommato poi noi andiamo a fare i controlli.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei sapere qualcosa sul costo dello smaltimento. Prima con l'amministrazione di Broni sono saltate alcune cifre. Vorrei capire se avete qualche dato sul costo dello smaltimento e anche qualcosa sui luoghi dove è previsto che verrà portato a smaltimento.

GIUSEPPE SGORBATI, *Direttore tecnico scientifico di ARPA Lombardia*. Rispondo io in termini generali. Noi non entriamo nel merito degli aspetti economici relativi alle attività di bonifica. Questa è una vicenda che ricade nel campo delle competenze amministrative e degli interessi del soggetto che attua le azioni di bonifica.

Questo è un tema della legislazione ambientale: il frazionamento fra l'attività di controllo e quello che avviene dopo la produzione di rifiuti derivanti dalle attività di bonifica. È una catena che varrà la pena di integrare, per dare maggiore fluidità e capacità di controllo su un'azione che in questo momento non è di nostra conoscenza nella fase attuale procedimentale, ma potrebbe anche non esserlo successivamente, se non in base a una specifica ricerca documentale, magari attivata su interessi specifici.

PAOLO ARRIGONI. Rispetto al piano regionale dell'amianto lei prima ha citato un numero di oltre 2,8 milioni. Non ho capito bene l'unità di misura, se è metri quadri o metri cubi e a quale anno si riferisce.

GIUSEPPE SGORBATI, *Direttore tecnico scientifico di ARPA Lombardia*. È riferibile al 2007 e si tratta di 2.832.000 metri cubi.

PAOLO ARRIGONI. È stato, quindi, stimato uno spessore delle coperture?

GIUSEPPE SGORBATI, *Direttore tecnico scientifico di ARPA Lombardia*. Sì, dovrei raccontare la complicatissima storia della definizione del fattore di conversione tra metri quadri, che è quello che vediamo effettivamente col satellite, a metri cubi.

Oggi come oggi è stato standardizzato un rapporto, 30 metri quadri per metro cubo, come se su un pallet di un metro quadro potessimo appoggiare 30 lastre di eternit. Tuttavia, questa naturalmente è una stima assoggettata a un errore statistico e comunque compatibile con la finalità della stima stessa, che è quella della definizione dei volumi di discarica e non di carattere fiscale.

PAOLO ARRIGONI. Sempre sull'argomento rilievi delle coperture, vorrei sapere se siete a conoscenza di un incarico affidato dal comune di Broni a una società di Parma, che aveva l'obiettivo di individuare, attraverso dei droni, le coperture private in cemento-amianto. Ci è stato riportato che sono stati individuati 1.025 edifici e 215.000 metri cubi, per una stima di 3.200 tonnellate.

Vorrei sapere se siete al corrente di questa cosa, anche per un confronto con lo studio che avevate fatto in passato.

GIUSEPPE SGORBATI, *Direttore tecnico scientifico di ARPA Lombardia*. La struttura della direzione tecnico-scientifica non ne è al corrente, anzi acquisiremmo volentieri il materiale prodotto dal comune tramite la società per i confronti che lei, come peraltro il sottoscritto, ritiene molto opportuni, anche perché la tecnologia è in grandissima evoluzione e vorremmo avere orientamenti anche eventualmente su questo aspetto.

ANGELA ALBERICI, *Direttore dipartimento Pavia Lodi*. Io so, ma solo per chiacchiere dei sindaci che man mano si sono succeduti a Broni, che hanno fatto dei censimenti e dei rilevamenti autonomi. Tuttavia, queste competenze non vengano trasmesse *tout court* e non interagiscono direttamente con ARPA, perché vanno avanti per i fatti loro. Se poi diventano rifiuti, possiamo occuparcene, nei limiti ovviamente che la normativa ci pone, per capire dove vanno a finire o cose del genere, altrimenti non sono aspetti che ineriscono tipicamente all'attività di ARPA.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Il monitoraggio dell'aria che avete indicato come attività vostra avviene con delle centraline? Quante ne sono state dislocate? I 2.500 campioni sono tutti riferiti al comune di Broni o ad aree limitrofe?

ANGELA ALBERICI, *Direttore dipartimento Pavia Lodi*. Dal 2000, un po' prima dell'inizio delle attività di bonifica del sito, abbiamo cominciato una rilevazione sistematica. Anche prima c'era stata qualche misura, ma a *spot*, invece dal 2000 è diventata una rilevazione sistematica della qualità dell'aria per quanto riguarda le eventuali fibre di amianto aerodisperse.

Questo è avvenuto in previsione del fatto che la popolazione era estremamente allarmata per le attività di rimozione dell'amianto nel sito della Fibronit, temendo che andassero disperse di nuovo in atmosfera e, quindi, potessero colpire tutti a Broni.

Di conseguenza, sono stati scelti sette siti sensibili, dislocati, come diceva prima la collega Broglia, a 360 gradi intorno alla Fibronit. Ovviamente ci sono delle difficoltà operative per trovare un posto dove ci si possa attaccare con delle pompe ad alto volume che diano la corrente quando si fa il campionamento su filtri.

Dal 2000 in questi sette siti vengono sistematicamente fatte delle rilevazioni, con un'intensificazione della frequenza dei campionamenti nei momenti in cui ci sono attività di rimozione all'interno del sito della Fibronit.

Ultimamente è stato aggiunto un sito, via Penice, che è una strada privata, perché si è scoperto che le strade di Broni, in particolare via Penice, hanno spesso il sottofondo fatto con scarti di lavorazione dell'allora Fibronit, in quanto erano disponibili e venivano dati.

In genere l'asfaltatura chiaramente copre e isola, quindi è come se fosse una bonifica in situ. Il problema è l'attenzione quando si va a rimuovere l'asfalto. In particolare via Penice ci ha dato occasione di capire questo fenomeno di cui non eravamo completamente a conoscenza, perché, essendo una strada privata, è ricoperta solo di ghiaia, che può muoversi. Abbiamo, quindi, messo un campionatore apposito. Uno dei proprietari delle case su via Penice ci fornisce la corrente elettrica.

Uno dei siti, quello dell'Italcementi, è fermo da circa un anno e mezzo, perché l'Italcementi ha chiuso l'attività. Doveva rimetterci la corrente il comune, ma non ce l'ha rimessa, quindi abbiamo sospeso il campionamento, perché non possiamo farlo non avendo l'attacco elettrico.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Voi lo ritenete un numero adeguato?

ANGELA ALBERICI, *Direttore dipartimento Pavia Lodi*. Da questo punto di vista è adeguato. Peraltro, un paio d'anni fa l'Istituto superiore di sanità, che ha svolto un'indagine relativa all'amianto in vari siti, ha effettuato anche dei campionamenti in sincrono con noi in posizioni ulteriori a Broni e i risultati sono assolutamente confrontabili.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.52.